

Il cancro non è un destino perché si può prevenire e la prevenzione è il metodo più efficace e più sostenibile per ridurre il carico globale della malattia nel lungo periodo. I programmi mondiali, regionali e nazionali che promuovono stili di vita salutari possono far diminuire quei tumori causati da fattori di rischio come l'alcol, il fumo, il sovrappeso e l'obesità, la dieta non sana e l'inattività fisica. Si stima che il fumo – collegato al 71% di tutti i decessi per tumore del polmone e al 22% di tutti i decessi per tumore- ucciderà un miliardo di persone nel 21esimo secolo. Un terzo dei più comuni casi di tumore si può prevenire. Ammalarsi di cancro non significa più essere condannati a morte e, negli ultimi decenni, un numero crescente di persone lo ha sperimentato. Questo grazie alla diagnosi precoce, all'adesione ai programmi di screening e ai progressi in campo terapeutico. Negli Stati Uniti sono 12 milioni e in Italia più di 2 milioni coloro che convivono con tale patologia. Nei Paesi con più di dieci anni di esperienza con programmi di screening organizzati contro il cancro al seno la riduzione di mortalità è significativa (es. Australia lo screening mammografico, attivo dal 1991, ha permesso un abbattimento di almeno il 30% dei decessi negli ultimi vent'anni, analoghi risultati, se non maggiori, anche con il pap test per la prevenzione del cancro alla cervice uterina).

Questi significativi successi, impensabili fino a trent'anni fa, sono oggi realtà grazie agli enormi progressi della ricerca scientifica e nuovi traguardi saranno presto possibili con la volontà e l'impegno di tutti, scienziati di varie discipline, operatori, istituzioni, cittadini e associazioni insieme.

Negli ultimi anni in Italia i programmi di screening oncologici si sono notevolmente diffusi grazie allo sforzo compiuto, sinergicamente, dal Ministero della Salute insieme al Centro Controllo Malattie (CCM), alle Regioni e all'Osservatorio Nazionale Screening. Infatti, la prevenzione oncologica è una delle priorità del "Piano Nazionale della Prevenzione" e in Friuli Venezia Giulia del "Piano regionale della Prevenzione 2012-2014".

Lo sviluppo biotecnologico e della ricerca fanno prevedere che sarà possibile in futuro avere test per identificare e caratterizzare un tumore tramite un semplice prelievo di sangue in casa propria, altre innovazioni riguardano il mondo della farmaceutica che sarà dominato dai nano farmaci. Nella lotta ai tumori, come per la cura di alcune patologie legate al sistema cardiocircolatorio, si sente sempre più spesso parlare di nanoterapia. Per questa nuova frontiera scientifica applicata anche alla medicina il governo americano, nel 2005, ha attivato una commissione composta da 14 scienziati (premi Nobel) coordinati da Mauro Ferrari, scienziato italiano, originario di Udine, inventore della nanomedicina oncologica, presidente e amministratore delegato del Methodist Hospital Research Institute di Houston (Texas). Il prof. Mauro Ferrari, insieme ai componenti della citata Commissione, per il governo americano ha scritto e progettato il programma federale per la nanomedicina, in particolare applicata al cancro, sul quale sono stati già investiti ben 700 milioni di dollari. Un settore che, tra l'altro, dal 2005 al 2012, ha anche consentito la creazione di una decina di imprese quotate a Wall Street, che hanno creato oltre 5.000 nuovi posti di lavoro. Un esempio concreto di come salute e sviluppo sociale ed economico possano positivamente coniugarsi per il bene delle persone e della società.